



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 150 del 22 gennaio 2025

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:**

“Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea”

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 280 - PSR Sicilia 14/22 e varianti progettuali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014/2022 è una delle forme di sostegno più importanti poiché supporta le strutture del settore primario regionale;

la Regione si trova ad affrontare il passaggio dalla programmazione regionale (PSR) al piano strategico della PAC (PSP) su base nazionale, passaggio che richiede sforzi importanti per garantire la rendicontazione della spesa entro il 31/06/2025 per i soggetti beneficiari dei progetti della precedente programmazione;

in data 30/03/2016 sono state emanate con D.D.G. n. 2163 le disposizioni attuative e procedurali per le misure di sviluppo rurale non connesse alla superficie o agli animali - Parte generale - PSR Sicilia 2014/2022, successivamente modificate con diversi provvedimenti, tra i quali il D.D.G. n.2825 del 31/10/2019 e il D.D.G. n. 4432 del 24/11/2021 nel merito del paragrafo relativo alle varianti, e D.D.G. n. 3527 del 22/09/2021 relativo alle proroghe ordinarie e straordinarie;

considerato che:

le varianti progettuali consentono ai beneficiari di modificare i progetti originariamente presentati in sede di domanda di sostegno, anche in termini di variazione di punteggio assegnato. Tali variazioni devono poi essere approvate dall'amministrazione regionale;

le vicende storiche degli ultimi anni (pandemia e conflitto ucraino), hanno determinato uno stravolgimento del mercato delle materie prime e hanno generato, in capo ai soggetti beneficiari, difficoltà a completare le opere progettate in sede di presentazione della domanda iniziale. Tali circostanze hanno, di fatto, imposto all'A.d.G. di diramare diversi avvisi (prot. 67898 del 27/06/2022 e, ad integrazione prot. 156388 del 20/10/2022 e prot.176585 del 17/11/2022) al fine di fronteggiare tali criticità con l'obiettivo di essere quanto più vicini possibili ai beneficiari per garantire la spesa delle risorse assegnate;

./..

le varianti progettuali devono, in ogni caso, garantire il rispetto dei requisiti di ammissibilità. Tali requisiti possono essere mantenuti anche nel caso in cui il beneficiario decida di variare il punteggio, ad esempio sostituendo un impegno assunto in sede di domanda iniziale (es. chiusura filiera) con altro analogo e non previsto in sede di presentazione della domanda di sostegno (es. biologico). In quest'ultimo caso, la variazione di punteggio viene sottoposta all'amministrazione regionale e, se approvata, vengono modificati gli impegni da mantenere durante tutto il periodo previsto dal bando;

l'enorme mole di documentazione (avvisi, disposizioni attuative relative ai vecchi e ai nuovi bandi dal novembre 2021, circolari ecc) hanno generato confusione nei tecnici e negli stessi funzionari incaricati delle istruttorie nel caso di varianti progettuali;

alcuni Ispettorati Agrari, infatti, sembrerebbero interpretare la concessione della variante progettuale con esclusiva attribuzione al ribasso dei punteggi, non consentendo dunque la variazione del punteggio in incremento rispetto a quello auto attribuito con domanda iniziale. Questo, nonostante tali fattispecie non siano espressamente inammissibili ai sensi delle disposizioni attuative;

ritenuto che:

appare opportuno fornire un quadro più chiaro per le casistiche di variante progettuale;

nelle diverse stesure delle disposizioni relative alle varianti progettuali, è sempre prevista la possibilità di ritenere ammissibili varianti che comportino la variazione del punteggio attribuito, purché l'iniziativa rientri 'all'interno delle iniziative ammissibili a finanziamento' ove per variazione non può che intendersi la facoltà di aumentare o diminuire il punteggio richiesto in sede di domanda iniziale;

la nuova attribuzione di punteggio proposta in sede di variante progettuale rappresenta una proposta di modifica degli impegni precedentemente assunti dai beneficiari. Questi ultimi sottopongono all'amministrazione regionale la nuova situazione progettuale con la quale si impegnano al rispetto dei nuovi requisiti seppure diversi rispetto a quelli iniziali;

per sapere:

./..

se il Governo intenda pubblicare sul sito del PSR Sicilia 14/22 le disposizioni attuative e procedurali parte generale vigenti, comprensive di tutte le modifiche ed integrazioni resesi necessarie, al fine di dare un punto di riferimento unico a tutti i soggetti coinvolti;

se, nell'ottica di garantire massima flessibilità nella spesa delle risorse destinate all'ammodernamento delle aziende agricole per tutti i bandi (pubblicati sia prima che dopo novembre 2021), intendano specificare che per 'varianti che comportino la variazione del punteggio auto attribuito' possano essere ammissibili anche quelle varianti progettuali che comportino l'incremento o la riduzione dei punteggi attribuiti in sede di domanda iniziale.

(5 aprile 2023)

SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA -

- Con nota prot. n. 19479 dell'11 maggio 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

- Con nota prot. n. 4407/Gab del 7 giugno 2023, l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. Int. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 296 - Iniziative urgenti in merito all' erogazione dei contributi in favore delle aziende di allevamento zootecnico danneggiate dagli incendi del 2021.

Al Presidente della Regione, premesso che:

nell'estate del 2021 la Sicilia ha vantato il triste primato di Regione con la maggiore superficie coperta dal fuoco: 78.000 ettari di terreno andati in fumo. Fu un grave colpo per l'ambiente e per l'economia dell'Isola;

infatti, i danni provocati dagli incendi furono ingenti e le più colpite furono le aziende zootecniche che hanno perduto mucche, capre e ovini ma anche mezzi e fabbricati;

per tali motivi il Governo della Regione, preso atto della gravità della situazione, con delibera n. 331 del 06.08.2021, dichiarava lo stato di emergenza e interveniva con un bando pubblico per dare un immediato ristoro alle aziende colpite dagli incendi;

appreso che a tutt'oggi le aziende di allevamento zootecnico colpite dagli incendi nell'estate 2021 e inserite negli elenchi degli aventi diritto, ai sensi del DDG n. 446 del 12/09/2022 del Dipartimento della Protezione Civile, non hanno ricevuto le somme spettanti, mettendosi così a rischio la sopravvivenza delle stesse attività;

per sapere:

per quali motivi ancora non si sia provveduto a erogare i contributi alle aziende di allevamento zootecnico beneficiarie degli aiuti economici previsti e indispensabili per la ripresa delle attività produttive e la sussistenza degli animali;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la tempestiva erogazione degli aiuti indicati in premessa al fine di dare risposta alle difficoltà che l'intero settore zootecnico ha affrontato in questi anni.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 aprile 2023)

./..

LA VARDERA - DE LUCA C. - GERACI -
BALSAMO - DE LEO - LOMBARDO G. -
SCIOTTO

- Con nota prot. n. 21396 del 24 maggio 2023 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca
mediterranea.

- Con nota prot. n. 5043/GAB del 28 giugno 2023
l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e
la pesca mediterranea ha anticipato il testo scritto
della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5,
Reg. int. Ars.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 321 - Notizie in merito ai contributi per il beneficio irriguo richiesti dal Consorzio di bonifica 6 di Enna ai consorziati del bacino idrico della diga Olivo.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che tra il 1984 e il 1989 lungo il fiume Olivo, nel territorio di Piazza Armerina (EN), è stata realizzata la omonima diga Olivo, per finalità irrigue, con una capacità massima di circa 15 milioni di metri cubi d'acqua;

considerato che:

in Sicilia l'istituzione dei Consorzi di Bonifica avveniva ad opera della Legge regionale n. 45/1995 recante 'Norme sui consorzi di bonifica. Garanzie occupazionali per i prestatori d'opera dell'ESA e disposizioni per i commissari straordinari';

ai sensi dell'art. 3 della citata legge il territorio regionale veniva suddiviso in undici comprensori di bonifica, tra cui il Consorzio di Bonifica 6 di Enna;

il legislatore regionale ha varato di recente la Legge regionale n. 5 del 2014, la quale ha disposto all'art. 13 l'istituzione di due entità consortili ovvero il Consorzio di bonifica Sicilia occidentale e il Consorzio di bonifica Sicilia orientale;

tra le finalità dei Consorzi rientra la difesa, la conservazione e la tutela del suolo, la valorizzazione del territorio, lo sviluppo della produzione agricola e dell'irrigazione e la tutela dell'ambiente, la promozione ed organizzazione, la bonifica del suolo, l'utilizzazione e la tutela delle acque e la salvaguardia dell'ambiente;

il bacino irriguo della Diga Olivo rientra nell'area di competenza del Consorzio di Bonifica 6 di Enna;

la grave crisi climatica che sta attanagliando ormai da molti mesi la Sicilia, con scarse piogge invernali e persistente siccità, ha ridotto notevolmente la capacità idrica dell'invaso;

i numerosi produttori che annualmente vedono sempre più compromesso il diritto all'irrigazione

./..

dei propri fondi a causa del continuo abbassamento del livello dell'acqua nella diga hanno più volte manifestato questi disagi e paventato ingenti danni economici al comparto agricolo del territorio;

l'invaso artificiale è alimentato soltanto dal piccolo torrente Olivo, tenuto conto che la realizzazione del progetto meglio conosciuto comunemente come 'Iuculia' non è mai stato portato a termine;

dal rilevamento del mese di aprile c.a. l'Autorità di bacino del distretto idrografico Sicilia attesta o una capienza idrica dell'invaso Olivo di 4,87 Mmc;

le condotte si trovano in cattivo stato di manutenzione ordinaria e straordinaria, sono state realizzate diversi anni addietro e presentano rotture importanti in diversi punti che fanno abbassare costantemente il livello della diga, non permettendo una costante distribuzione idrica;

l'erogazione del servizio idrico alle proprietà/consorziati servite dal bacino non avviene 'a chiamata', cioè quando l'agricoltore decide di irrigare, ma a calendario ove si assiste ad un periodo di assenza di fornitura idrica che va da ottobre a maggio, per cui i consorziati sono obbligati a coltivare colture stagionali estive e immetterle nei mercati in periodi di massima concorrenza realizzando prezzi bassi e poco remunerativi;

non potendo gli agricoltori e i consorziati programmare colture produttive agricole in anticipo o in posticipo ai calendari produttivi di massima concorrenza e non potendo programmare delle colture con lunghi periodi vegetativi (es: carciofi, asparagi, ecc.), è palese sostenere che i fondi sottesi all'irrigazione della Diga Olivo non possono essere considerati 'terreni irrigui' sia per l'incostante dotazione irrigua dovuta ai deficit strutturali dell'impianto, sia per l'incertezza dell'erogazione della risorsa idrica;

a partire dall'inizio del 2022 i proprietari terrieri nella qualità di consorziati di diritto appartenenti al bacino di contribuenza si sono visti notificare relative cartelle di pagamento da parte dell'Agenzia delle Entrate contenente le iscrizioni a ruolo per 'beneficio irriguo';

il pretendo ma non produco imposto dal Consorzio di Bonifica 6 di Enna ha portato gli ignari contribuenti ad impugnare le cartelle di pagamento concernenti le relative 'iscrizioni a ruolo';

./..

per i richiesti contributi ai consorziati a titolo di 'beneficio irriguo' occorre un incremento di valore dell'immobile soggetto a contributo, in rapporto causale con le opere di bonifica e con la loro manutenzione e che, pertanto, il beneficio deve essere diretto e specifico, conseguito o conseguibile, a causa della bonifica e, cioè, tradursi in una qualità del fondo;

la Corte di Giustizia Tributaria I Grado di Enna ha accolto diversi ricorsi proposti dai contribuenti avverso le dette cartelle di pagamento;

per sapere:

quali iniziative intenda promuovere per venire incontro alle legittime esigenze dei consorziati costretti a resistere contro le inique cartelle di pagamento del 'beneficio irriguo' senza vedersi erogato un adeguato servizio;

quali interventi intenda programmare per risolvere la grave crisi idrica e infrastrutturale della Diga Olivo.

(3 maggio 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 7207/GAB del 21 settembre 2023, l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, ai sensi dell'art. 140, comma 5, del Regolamento interno dell'ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 322 - Interventi urgenti per il settore dei lavoratori forestali in considerazione della procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea per il recepimento non corretto della normativa sul lavoro.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nel luglio 2019 la Commissione Europea ha avviato la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, inviando una lettera di costituzione in mora, per il recepimento non corretto della direttiva 1999/70/CE, ai sensi del comunicato della Commissione - Sezione 9 - Lavoro e diritti sociali:

la normativa italiana, secondo il comunicato della Commissione Europea, non previene né sanziona in misura sufficiente l'utilizzo abusivo dei contratti a tempo determinato per diverse categorie di lavoratori del settore pubblico. Tra questi gli insegnanti, gli operatori sanitari, i lavoratori forestali, i vigili del fuoco e lavoratori del settore artistico;

nel comunicato, tra l'altro, si legge che alcuni di questi lavoratori hanno anche condizioni di lavoro meno favorevoli rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, situazione che costituisce una discriminazione e contravviene al diritto dell'Unione Europea;

considerato che:

nonostante l'Italia abbia fornito spiegazione sulle proprie norme nazionali, la Commissione le ha ritenute non soddisfacenti ha dato seguito alla procedura con un parere motivato. L'Italia dispone ora di due mesi per rimediare alle carenze individuate dalla Commissione, trascorsi i quali il caso potrebbe essere deferito alla Corte di Giustizia dell'UE;

in Sicilia, nella fattispecie, questa vicenda getta nello sconforto gli oltre 20 mila lavoratori forestali che da oltre vent'anni lavorano per 78, 101 e 151 giornate all'anno. Un sistema che adesso l'UE chiede di interrompere;

per superare questa procedura sia necessario intervenire con una norma di riforma del settore

./..

forestale fondata sulla valorizzazione professionale e sulla stabilizzazione di questi lavoratori, troppo spesso ostaggio delle promesse di una politica che li ha gestiti male, che da sempre vivono nel precariato, lavorando pochi mesi all'anno;

per sapere:

quali iniziative intendano promuovere perché si trovi una soluzione urgente alla procedura di infrazione promossa dalla Commissione Europea relativamente alla vicenda dei forestali entro due mesi;

se non ritengano opportuno istituire un tavolo tecnico dedicato alla riforma del settore forestale e garantire la corretta applicazione del diritto dell'UE affinché i lavoratori precari possano raggiungere la meritata stabilità occupazionale, in considerazione che da sempre sono impegnati in prima linea nella difesa del nostro patrimonio boschivo.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 maggio 2023)

LA VARDERA - DE LUCA C. - GERACI -
BALSAMO - DE LEO - LOMBARDO G. -
SCIOTTO

- Con nota prot. n. 21948 del 30 maggio 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

- Con nota prot. 5868/Gab del 21 luglio 2023 l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 325 - Controllo sull'andamento dei prezzi dei beni alimentari con particolare riguardo a quelli prodotti dagli agricoltori siciliani.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nell'ultimo biennio, i prezzi al consumo dei prodotti alimentari hanno subito incrementi esorbitanti facendo segnare l'aumento più consistente dal 1985, in conseguenza del rincaro dei prezzi energetici per effetto della guerra in Ucraina;

altri fattori che hanno determinato un'inflazione media del 9,1% nel 2022 sono legati al clima siccitoso ma anche ad evidenti distorsioni nel mercato e a fenomeni speculativi che sottopagano le produzioni agli agricoltori con i ricavi che spesso non coprono i costi di produzione;

emblematico, a tal proposito, il caso del prezzo della pasta che, secondo le recenti stime diffuse da Coldiretti, è aumentato nell'ultimo anno del 18% mentre, sempre nello stesso periodo, il prezzo pagato ai coltivatori del grano duro necessario per produrla è sceso del 30%;

tale differenza nel valore del prodotto finale, considerato che per la produzione della pasta occorre solo grano ed acqua senza aggiunta di ulteriori materie prime, si spiega solo come conseguenza di comportamenti speculativi lungo la catena di approvvigionamento che dai campi porta il cibo alla tavola dei consumatori e, d'altra parte, analoghe distorsioni si ritrovano anche nei prezzi di prodotti non lavorati come frutta e verdura;

considerato che:

la Sicilia è la seconda regione in Italia per la produzione di grano duro con circa 300 mila ettari coltivati e otto/nove milioni di quintali prodotti; anche la produzione ortofrutticola è di rilievo sia per quantità che per qualità;

l'intera produzione italiana di grano duro non è sufficiente a soddisfare la domanda interna e pertanto si importano circa 2 milioni di tonnellate di prodotto dall'estero, nonostante nel meridione d'Italia ben 600 mila ettari di superficie a seminativo non siano coltivati;

./..

potenzialmente, quindi, l'Italia potrebbe soddisfare il proprio fabbisogno senza necessità di importare grano, coltivato peraltro secondo standard che non garantiscono l'assenza di micotossine cangerogene e glifosato, ma ciò sarebbe possibile solo se il prezzo del grano al produttore rispondesse a criteri di economicità e quindi non scendesse al di sotto dei 50 centesimi al chilo;

i bassi prezzi pagati ai produttori agricoli, insieme con l'innalzamento dei costi di produzione, stanno erodendo il reddito degli agricoltori e determinando l'abbandono dei terreni coltivati, mentre l'incremento dei prezzi al dettaglio spinge i consumatori a contrarre la spesa alimentare o ad abbassare la qualità dei prodotti acquistati;

è pertanto necessaria l'adozione di misure in grado di restituire redditività all'attività agricola difendendola da pratiche commerciali sleali, nel contempo proteggendo i consumatori da una inflazione gonfiata da comportamenti speculativi o monopolistici;

le produzioni agricole regionali scontano ulteriori difficoltà nell'accesso ai mercati per via dei costi legati ai trasporti e alla inadeguatezza delle strutture logistiche, nonché alla scarsa propensione all'aggregazione tra i produttori;

tali condizioni di contesto costituiscono costi aggiuntivi per gli agricoltori e sono causa dell'allungamento della filiera nell'ambito della quale gli operatori dell'intermediazione e della distribuzione hanno piena facoltà di imporre prezzi e condizioni;

l'attuale normativa di controllo e monitoraggio sui prezzi è incentrata sulle competenze affidate al Garante per la sorveglianza dei prezzi, il c.d. 'Mister Prezzi' istituito dalla legge n. 244 del 2007 (art. 2, commi 198-201), organismo di recente potenziato con la previsione di più penetranti poteri di intervento nei casi di andamento anomalo dei prezzi dei beni di largo consumo (Decreto-Legge 14 gennaio 2023, n. 5, conv. con legge 10 marzo 2023, n. 23);

la citata normativa prevede che 'il Garante per la sorveglianza dei prezzi, ove necessario ai fini dei propri interventi di sorveglianza sul territorio, opera in raccordo con gli osservatori e con gli uffici regionali dei prezzi, comunque denominati, qualora istituiti con legge regionale';

per sapere:

./..

se vi sia in ambito regionale un sistema di monitoraggio e controllo sull'andamento dei prezzi dei beni alimentari con particolare riguardo a quelli prodotti dagli agricoltori siciliani;

se non si ritenga opportuno, in mancanza di tale sistema, di dovere adottare iniziative ai fini della sua istituzione e implementazione, stante le evidenziate distorsioni nel meccanismo di formazione dei prezzi dei prodotti agricoli;

quali ulteriori iniziative si ritenga di intraprendere ai fini della difesa del reddito degli agricoltori cui va assicurato l'accesso ai mercati a prezzi di vendita equi in grado di coprire i costi di produzione e remunerare l'attività agricola.

(4 maggio 2023)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 5350/GAB del 7.7.2023 l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 327 - Iniziative per scongiurare la paralisi delle attività del Consorzio di bonifica di Agrigento e consentire il pagamento delle spettanze al personale.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il Consorzio di Bonifica di Agrigento sta vivendo una situazione di gravissima crisi che mette a rischio lo svolgimento di tutte le attività istituzionali dell'ente e, in particolare, la regolare attuazione della campagna irrigua 2023;

tale stato di crisi è determinato dagli esiti di una controversia conclusasi con la soccombenza del Consorzio, cui sono seguiti numerosi atti di pignoramento presso terzi che hanno aggredito le risorse regionali trasferite al medesimo ente secondo la normativa vigente;

il Servizio 6 del Dipartimento Regionale all'Agricoltura dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea ha dovuto procedere, nella qualità di terzo pignorato, all'accantonamento delle somme destinate al Consorzio pari a euro 1.751.463,62 (DDS n. 349 del 07.02.2023) e a euro 1.719.726,36 (DDS n. 1337 del 06.04.2023);

si tratta di somme, peraltro, non sufficienti a soddisfare il creditore, riferite al contributo regionale finalizzato al pagamento degli emolumenti del personale a tempo indeterminato che non percepisce lo stipendio da febbraio 2023;

tale situazione coinvolge anche il personale stagionale che attende ancora le spettanze di dicembre 2022 e non potrà risolversi prima di settembre 2023, posto che il giudice dell'esecuzione ha rinviato la prossima udienza a tale data;

nelle more, il Consorzio citato rischia la paralisi poiché non potrà pagare il personale né effettuare alcuna altra attività, essendo presumibile che eventuali altre risorse erogate in favore dell'ente debbano essere accantonate fino alla completa esecuzione del giudicato;

per sapere:

./..

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire al Consorzio di Bonifica di Agrigento di procedere al pagamento di tutte le spettanze a tutto il personale;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il blocco delle attività del Consorzio e il fallimento della campagna irrigua 2023.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(4 maggio 2023)

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA -
LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 4835/GAB del 21 giugno 2023 l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 33 - Iniziative in merito alla tutela dell'ape nera sicula (Apis mellifera sicula).

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la biodiversità è stata definita dalla Convenzione sulla diversità biologica come la variabilità degli organismi viventi e dei complessi ecologici di cui fanno parte, ovvero la diversità entro le specie, fra le specie e la diversità degli ecosistemi;

le interazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente fisico danno luogo a relazioni funzionali che caratterizzano i diversi ecosistemi garantendo la loro resilienza, il loro mantenimento in un buono stato di conservazione e la fornitura dei cosiddetti servizi ecosistemici;

molti organismi ed habitat sono seriamente a rischio di estinzione a causa delle pressioni di origine antropica e si rende pertanto necessario adottare delle misure di protezione al fine di arrestare questa perdita irreversibile;

secondo il rapporto ISPRA 'Piante e insetti impollinatori: un'alleanza per la biodiversità', oltre il 75% delle principali colture agrarie e circa il 90% delle piante selvatiche da fiore si servono degli animali impollinatori per trasferire il polline da un fiore all'altro e garantire la riproduzione delle specie;

dalle api domestiche e selvatiche dipende l'impollinazione dell'84% delle piante con fiore e i tre quarti circa delle colture importanti per l'alimentazione umana;

in Europa negli ultimi anni circa un terzo della popolazione di api e farfalle è in declino e circa il 20% delle api sono endemiche e circa il 10% delle api sono minacciate;

secondo l'International Union for Conservation of Nature, il 9% delle specie di api è a rischio di estinzione ed è sempre più preoccupante la diminuzione delle api e di tutti gli altri insetti impollinatori, dalla cui scomparsa derivano gravissimi danni a livello di equilibrio ambientale e di biodiversità, oltre alle conseguenze che investono la sfera economica;

./..

L'impollinazione è vitale per la produzione di cibi sani e di qualità, il cui valore è pari a circa a 15 miliardi di euro della produzione agricola annua in Unione Europea;

la relazione dell'EFSA del settembre 2017 dal titolo 'Raccolta e condivisione di dati sulla salute delle api' verso un partenariato europeo sulle api ha messo in luce i concreti rischi ambientali legati alla costante diminuzione delle api;

constatato che:

il Piano Strategico Nazionale (PSN) della nuova PAC 2023-2027 presentato dal Governo italiano alla Commissione europea (CE) prevede il rispetto delle pratiche agro-ecologiche per la sostenibilità climatica-ambientale nonché un sostegno finanziario aggiunto per le colture arboree e le superfici a seminativo che rispettano tali impegni al fine di proteggere le specie in via di estinzione, in particolare le api e gli altri insetti impollinatori;

L'apicoltura in Sicilia è una realtà economica che conta circa duemila apicoltori e oltre 140 mila alveari, terza in Italia per numero di famiglie d'api e quantità di miele prodotto;

L'ape nera sicula (*Apis Mellifera sicula*) è un'ape autoctona della Sicilia, discendente dalla sottospecie *Apis Mellifera intermissa*, originaria delle coste nord-africane, e ha delle caratteristiche di unicità rispetto a tutte le altre sottospecie europee fra le quali la resistenza all'acaro *Varroa* e alle virosi da esso diffuso; inoltre, è un'ape molto frugale, capace di sfruttare per la propria sussistenza e il proprio sviluppo anche piccole fioriture invernali (riesce a lavorare in condizioni climatiche avverse, non avendo bisogno di scorte zuccherine fornite dall'apicoltore per via anche dei bassi consumi di miele);

L'ape nera sicula, unico caso in tutto il continente europeo, può essere considerata a tutti gli effetti un'ape selvatica; essa ha potuto mantenere inalterato il rapporto ancestrale con la natura bloccando o accelerando il proprio sviluppo riproduttivo prima ancora che si manifestino condizioni floro-climatiche proibitive o propizie; l'innata docilità, la reattività alle fioriture, la fertilità, la capacità di creare miele con percentuali di antiossidanti dal 300% al 1000% in più rispetto ai mieli della nomenclatura mondiale, sono fattori direttamente proporzionali alla sua

./..

conformità genetica;

negli anni ottanta del Novecento l'ape nera sicula ormai era considerata pressoché estinta, ma nel 1987 venne ritrovata e, attraverso il 'Progetto Pronera' portato avanti su basi volontarie dall'Associazione Regionale Allevatori Apis Mellifera Siciliana, è stata avviata una fase di reinserimento massivo su tutto il territorio regionale attraverso la sostituzione delle api regine ibride con celle reali di regina provenienti dalle isole, diventando presidio Slow Food;

il nettare prodotto dalle api nere sicule possiede antiossidanti in quantità dieci volte superiori rispetto a qualsiasi altro miele, ma anche tredici sostanze antibatteriche e quattro antifungine;

nonostante la lodevole attività di salvaguardia portata avanti in questi ultimi anni, senza una concreta e incisiva azione pubblica l'ape nera sicula rischia l'estinzione con un grave danno alla biodiversità siciliana;

per conoscere:

quali azioni intenda adottare tempestivamente il Governo regionale, alla luce del quadro sopra esposto, per tutelare l'ape nera sicula;

se sia intenzione dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea stanziare specifiche risorse per sostenere gli apicoltori che allevano sciami di ape nera sicula e promuovere, d'intesa con Slow food Sicilia e con altre realtà associative impegnate nella salvaguardia dell'apicoltura, opportune iniziative finalizzate ad incoraggiare l'allevamento dell'ape nera sicula e a valorizzarne il miele prodotto.

(8 maggio 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 37 - Interventi finalizzati alla manutenzione e messa in sicurezza delle strade forestali nel territorio di Montagna Grande sul versante di Chineza (TP).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il complesso boscato di Montagna Grande è stato fortemente danneggiato da un disastroso incendio verificatosi nel luglio 2020;

tale evento ha interessato l'intera area sul versante di Chineza (TP) rendendo impraticabile il passaggio nei diversi sentieri e lungo i viali esistenti, ostruiti da numerosi tronchi e rami con gravi ripercussioni anche sul rischio idrogeologico del territorio stesso;

considerato che:

sono necessari interventi volti alla rimozione degli arbusti con immediata messa in sicurezza delle strade oggi sbarrate, onde garantire l'operatività degli addetti all'antincendio della Forestale e della Protezione Civile;

le strade ostruite non consentono altresì il passaggio dei mezzi antincendio per raggiungere il fronte fuoco nei casi di emergenza, né queste risultano percorribili quali vie di fuga alternative in caso di necessità;

l'Azienda Foreste della Regione siciliana è stata sollecitata ad attivare tutte le procedure tecniche ed amministrative necessarie alla rigenerazione del bosco e della vegetazione di Montagna Grande, in applicazione delle 'Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale';

la Regione ha siglato l'Accordo di programma triennale con il Dipartimento Nazionale dei Vigili del Fuoco, con il Corpo Forestale e con la Protezione Civile regionale;

per conoscere se intendano predisporre, o se stiano predisponendo, e secondo quale tempistica, gli interventi di messa in sicurezza sul versante di Chineza data l'impossibilità di accesso dei mezzi e degli addetti all'antincendio in tutta l'area.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

./..

{13 giugno 2023}

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 28951 del 19 luglio 2023 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca
mediterranea.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 41 - Chiarimenti circa l'emanazione delle disposizioni attuative della legge regionale n. 21 del 2021 in materia di agroecologia e agricoltura di precisione.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la legge regionale n. 21 del 2021 e successive modificazioni recante 'Disposizioni in materia di agroecologia, di tutela della biodiversità e dei prodotti agricoli siciliani e di innovazione tecnologica in agricoltura. Norme in materia di concessioni demaniali marittime' ha introdotto un'innovativa normativa in materia di agricoltura;

in particolare, la citata legge si pone l'obiettivo di promuovere lo sviluppo agricolo applicando al settore i principi fondamentali dell'ecologia per tutelare la biodiversità, la qualità della produzione agricola siciliana e dell'ambiente naturale, coniugando tali obiettivi con l'agricoltura di precisione, che a sua volta consiste in una strategia gestionale dell'azienda agricola che, avvalendosi di moderne strumentazioni, si basa sulle effettive esigenze colturali e sulle caratteristiche del suolo al fine di migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse;

la nuova disciplina dispone che le aziende agroecologiche che rispettano precisi standard, tra i quali la destinazione di una percentuale di suolo alla coltivazione o all'allevamento di specie autoctone, usufruiscono di agevolazioni e premialità nell'ambito delle risorse del PSR;

considerato che:

la citata legge è stata approvata nella scorsa legislatura con il voto unanime dell'ARS che ne ha premiato l'approccio rivolto alla tutela e valorizzazione del territorio e ad un'agricoltura di qualità, rispettosa delle caratteristiche ambientali e colturali dell'Isola;

tale normativa, tuttavia, è rimasta lettera morta poiché, a due anni dalla sua entrata in vigore, non sono state ancora emanate le disposizioni attuative;

si apprende da notizie di stampa che il testo del decreto attuativo sarebbe stato già elaborato da parte del gruppo di lavoro Agroecologia e

./..

Agricoltura Biologica del Dipartimento Agricoltura dell'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea ma, a tutt'oggi, l'atto non è stato emanato;

per conoscere se non ritenga di dovere provvedere con sollecitudine all'emanazione delle disposizioni attuative della citata legge n. 21 del 2021, consentendo in tal modo l'attuazione di una disciplina delle attività agricole attesa da molte aziende ed innovativa sotto ogni aspetto.

(28 giugno 2023)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 57 - Intendimenti del Governo in merito alla crisi del comparto apistico siciliano.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

da diversi anni il comparto apistico nazionale sta affrontando una delle più grosse crisi produttive degli ultimi decenni;

il primo semestre del 2023 è stato caratterizzato da avversità meteorologiche di particolare rilievo sulla generalità del territorio nazionale con il sostanziale azzeramento o la forte riduzione delle rese per i principali mieli monoflora e millefiori generalmente prodotti nel periodo primaverile;

la drastica riduzione di produzioni primaverili e la necessità diffusa di alimentare le api con ogni mezzo per salvarle dalla morte per fame, rendono drammatico lo scenario futuro, con il rischio diffuso di perdita di patrimonio apistico e di aziende che affrontano l'ennesima annata negativa;

le avversità meteorologiche che hanno avuto effetti negativi sulle produzioni causando perdite economiche alle attività apistiche a conduzione sia nomade che stanziale sono state in particolare:

a) le gelate nei mesi invernali che oltre a danneggiare le fioriture hanno investito anche le piante in fase di germogliamento, causando danni ai giovani getti e alle infiorescenze;

b) scarse precipitazioni soprattutto nei mesi di marzo e aprile con effetti diretti sullo sviluppo e sullo stato delle famiglie (oltre alla contrazione della covata, sono state riscontrate diffusamente criticità di scorte che hanno reso necessario monitorare attentamente gli alveari ed intervenire con la nutrizione di soccorso);

c) intense piogge nel mese di maggio con temperature al di sotto della media che hanno compromesso la raccolta di molte colture agricole;

considerato che:

all'inclemenza del clima si sono aggiunti i numerosi incendi estivi dei mesi di luglio e agosto che hanno colpito molte aree agricole del territorio siciliano con un grave danno alla biodiversità per la ricchezza di potenziali fonti

./..

nettariifere;

negli ultimi anni i tagli continui e ripetuti delle piante di Eucalyptus, una pianta altamente nettariifera che, in condizioni ottimali, arriva a produrre fino a 200 Kg di miele per ettaro e utilizzata per sostenere gli impianti a biomasse, hanno l'effetto di impedire alla pianta di raggiungere la maturità dopo il taglio e quindi di essere pronta per la fioritura; questo fatto, da solo, ha enormi conseguenze per la produzione di miele ma soprattutto per la sopravvivenza delle api domestiche e selvatiche che non potendo essere alimentate con foraggio sostitutivo, muoiono di fame;

la Sicilia ha un patrimonio apistico di 135.613 alveari (terza regione in Italia) e conta circa 700 apicoltori che producono nel complesso 50 mila quintali di miele, pari al 20% della produzione nazionale, con un fatturato annuo stimato in circa 60 milioni di euro;

la maggiore presenza si realizza nelle ex province di Catania e Siracusa dove, a fronte di 500 aziende censite, si riscontra la più elevata concentrazione a livello europeo di produttori apistici, tanto da fare ritenere la parte orientale della Sicilia come uno dei poli di eccellenza apistica in Italia e in Europa sia per la produzione di mieli che per la tecnica apistica adottata;

nelle settimane scorse la Confederazione Italiana Agricoltori ha lanciato un grido d'allarme rilevando che la Sicilia orientale 'è stata interessata nel mese di luglio da una straordinaria ondata di calore, con temperature torride, che ha colpito gli agrumeti della Piana di Catania, gli oliveti, le piante fruttifere come l'uva da tavola e la frutta estiva, ed i terreni coltivati ad orti. Colpito anche il comparto degli apicoltori che ha subito danni enormi per via degli incendi divampati nelle aree boschive, che hanno distrutto arnie e telaini da nido, e dimezzato la popolazione delle api [...]; i danni sono enormi, dall'inizio dell'anno le perdite si aggirano sull'80%. Moltissime aziende apistiche sono sull'orlo del fallimento, diverse stanno già chiudendo, e se restano in vita è solo grazie alla resilienza e alla passione degli apicoltori perché ad oggi non esiste un adeguato ritorno economico per l'attività imprenditoriale svolta';

l'Associazione Regionale Apicoltori Siciliani nei mesi scorsi ha denunciato che la 'Regione Siciliana ha rinunciato a quasi 800 mila euro di finanziamento pubblico nazionale ed europeo

./..

destinato al comparto apistico regionale per il biennio 2023-24. Grazie al consistente aumento della dotazione nazionale, il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare aveva proposto alla Sicilia un massimale di spesa di 1,381 milioni di euro per il 2023, altrettanto per il 2024. Massimale calcolato sulla base del numero di alveari presenti e dichiarati in banca dati nazionale al 31/12/2021';

L'impollinazione delle piante da fiore da parte degli animali rappresenta un servizio ecosistemico di grande valore per l'umanità, sia dal punto di vista economico sia per il beneficio sulle piante spontanee e coltivate;

oltre il 75% delle principali colture agrarie e circa il 90% delle piante selvatiche da fiore si servono di api, vespe, farfalle, coccinelle, ragni, rettili, uccelli e mammiferi e in generale di impollinatori per trasferire il polline da un fiore all'altro e riprodursi;

L'impollinazione animale, consentendo a tantissime piante di riprodursi, è la base fondamentale dell'ecologia delle specie e del funzionamento degli ecosistemi, della conservazione degli habitat e della fornitura di una vasta gamma di importanti e vitali servizi e benefici per l'uomo, inclusa la produzione di alimenti, fibre, legname e altri prodotti tangibili;

il servizio di impollinazione offerto dai pronubi, dalle api in particolare, contribuisce a incrementare la resistenza e la resilienza degli ecosistemi ai disturbi di varia natura, consentendo l'adattamento dei sistemi agro-alimentari ai cambiamenti globali in corso e quindi, in sintesi, l'impollinazione, soprattutto quella entomofila, è alla base della biodiversità, della nostra esistenza e delle nostre economie;

il valore economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 nella sola Europa e circa 3 in Italia; la produzione agricola mondiale direttamente associata all'impollinazione rappresenta un valore economico stimato tra 235 e 577 miliardi di dollari;

L'apicoltura è una pratica molto complessa che richiede conoscenze altamente specializzate: gli apicoltori da tempo si confrontano con le politiche europee e nazionali che riguardano la gestione del territorio, la tutela del paesaggio, ma anche i piani di sviluppo rurale e la gestione del comparto agro-pastorale;

./..

ritenuto che:

sia necessario riconoscere la specificità dell'apicoltura e assumere delle politiche 'bee friendly' nel senso di ripensare l'apicoltura e la gestione del territorio come parte di un grande e complesso ecosistema in cui ciascuna specie è indissolubilmente legata all'altra;

sia necessario incoraggiare le aziende agricole a utilizzare tecniche di produzione che non minaccino l'apicoltura e proporre politiche di sfruttamento del territorio che siano compatibili con l'apicoltura, come per esempio regolamentare il taglio degli eucalipti solo dopo il periodo di fioritura;

occorra predisporre un piano di rimboschimento regionale che prenda in considerazione sia le problematiche legate agli incendi che alla deforestazione di tipo antropico;

sia necessario realizzare campagne di sensibilizzazione sul consumo del miele in ambito scolastico e sportivo;

occorra stanziare specifiche risorse a sostegno del comparto apistico per attenuare le conseguenze derivanti dalle avversità climatiche degli ultimi anni;

dal momento che la sopravvivenza delle api è strettamente connessa alla presenza di fiori sul territorio, sia necessario regolamentare l'attività di taglio o sfalcio durante il periodo di fioritura e quello immediatamente precedente, al fine di garantire pascolo a sufficienza non solo alle api ma anche agli altri insetti impollinatori;

per conoscere:

quali iniziative intendano adottare per sostenere il comparto apistico siciliano e per incoraggiare le aziende agricole a utilizzare tecniche di produzione che non minaccino l'apicoltura;

se non ritengano opportuno stanziare appositi fondi, in aggiunta a quelli nazionali ed europei, per attenuare le conseguenze derivanti dalle avversità meteorologiche e dagli incendi che si sono verificati nel corso del 2023.

(29 agosto 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -

./..

CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 38179 del 9 ottobre 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 68 - Intendimenti in merito al riconoscimento dei ristori ai pescatori che hanno subito danni a causa dell'illegittimità del D.A. n. 26/GAB/2022 del 25 luglio 2022.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il decreto n. 70970 del 15 febbraio 2022 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, e Forestali (MIPAAF), disciplina le modalità di attuazione per l'anno 2022 dell'interruzione temporanea dell'attività di pesca per le unità autorizzate all'esercizio dell'attività con il sistema a strascico - comprendente i seguenti attrezzi: reti a strascico a divergenti, sfogliare rapidi, reti gemelle a divergenti - ad esclusione delle unità abilitate alla pesca oceanica che operano oltre gli stretti, al fine di garantire un idoneo equilibrio tra le risorse biologiche e l'attività di pesca;

l'articolo 1, comma 4, del DM stabilisce che per le unità autorizzate alla pesca a strascico, iscritte nei compartimenti marittimi della Regione siciliana, l'interruzione temporanea obbligatoria è disposta con provvedimento regionale. Per di più, l'art. 2, comma 1, del medesimo Decreto Ministeriale obbliga un arresto temporaneo aggiuntivo, anche non continuativo, alle navi da pesca di cui all'art. 1, in relazione alla GSA di iscrizione ed alla classe di lunghezza (LFT) di appartenenza;

l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea con Decreto n. 6 del 16 marzo 2022, ha emanato le disposizioni in materia di interruzione temporanea obbligatoria dell'attività di pesca per l'anno 2022;

detto D.A. è stato successivamente integrato dal D.A. n. 26 del 25 luglio 2022, il quale prevede che 'durante il periodo di interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca, di cui all'art. 1 del D.A. n. 6 del 16 marzo 2022, è consentito anche entro le 12 miglia, di esercitare l'attività di pesca e le operazioni di sbarco nelle acque e nei porti del Compartimento Marittimo in cui si attua la misura, anche alle unità da pesca provenienti da altri Compartimenti Marittimi';

./..

in riferimento alle richiamate disposizioni regionali, con nota n. 344366/2022 il MIPAAF ha formulato delle osservazioni in ordine all'arco temporale di riferimento per l'arresto temporaneo obbligatorio per l'anno 2022, pertanto, viene chiesto alla Regione siciliana di provvedere alla modifica o abrogazione di quanto previsto dal D.A. n. 26 del 25 luglio 2022, poiché non conforme a quanto previsto dall'art. 8, comma 1, del Decreto n. 70970 del 15 febbraio 2022 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, e Forestali citato in premessa, il quale dispone che 'Durante i periodi di interruzione temporanea obbligatoria continuativa di cui all'articolo 1, è fatto divieto, entro le 12 miglia, di esercitare l'attività di pesca e le operazioni di sbarco nelle acque e nei porti del Compartimento Marittimo in cui si attua la misura, anche alle unità da pesca provenienti da altri Compartimenti Marittimi (ove abilitate agli attrezzi interessati)';

pertanto, con D.A. n. 52/Gab del 28 novembre 2022 viene revocato il D.A. n. 26/Gab del 25.7.2022 e opportunamente modificato l'art. 1 del D.A. n. 6/2022;

considerato che a causa dell'illegittimità del decreto dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea n. 26/GAB/2022 del 25 luglio 2022, accertata con D.A. n. 52 del 28 novembre 2022, i pescatori - ovvero le unità autorizzate all'esercizio delle attività di pesca con l'utilizzo di reti a strascico a divergenti, sfogliare rapidi, reti gemelle a divergenti - hanno subito ingenti danni economici per un importo stimabile in 7 milioni di euro, tenuto conto che alcuni armatori avevano già effettuato il fermo biologico fra i mesi di marzo e aprile - periodo per il quale non è stato riconosciuto un ristoro - e, a seguito del D.A. correttivo, hanno dovuto effettuare altre giornate di fermo;

per conoscere se intendano celermente provvedere a riconoscere gli adeguati ristori ai pescatori - ovvero alle unità autorizzate all'esercizio delle attività di pesca con l'utilizzo di reti a strascico a divergenti, sfogliare rapidi, reti gemelle a divergenti - che hanno subito ingenti danni economici a causa dell'illegittimità del D.A. n. 26/GAB/2022 del 25 luglio 2022.

(3 ottobre 2023)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -

./..

DIPASQUALE - CATANZARO - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 42334 del 9 novembre 2023, il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca
mediterranea.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 78 - Intendimenti del Governo in merito al sostegno e alla valorizzazione della filiera della lana di pecora in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pasca mediterranea, premesso che:

la Regione siciliana persegue l'obiettivo di valorizzare la competitività e l'economia del sistema agricolo, agroalimentare e silvo-pastorale con particolare riguardo agli interventi di filiera attraverso il progresso tecnologico di processo e di prodotto al fine di assicurare un utilizzo dei mezzi di produzione razionale e sostenibile;

attualmente in Sicilia sono attive circa 8.600 aziende agricole di ovini che allevano complessivamente circa 700 mila capi (più del 12% del patrimonio ovino italiano);

nonostante la rilevanza di tale presenza non esistono impianti di lavaggio della lana sucida in grado di trattare - nemmeno parzialmente - le circa 1.400 tonnellate di lana prodotte;

il regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (Regolamento sui sottoprodotti di origine animale), considera, non diversamente da quello abrogato, la lana tra i sottoprodotti animali non destinati al consumo umano, classificandola tra i 'Materiali di categoria 3', dunque necessitante di particolari trattamenti tecnici per passare dallo status di sottoprodotto di origine animale - quindi assimilabile ad un rifiuto speciale - a quello di prodotto derivato con possibilità di immissione sul mercato;

il regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio, del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari, include la lana nell'elenco dei prodotti agricoli che possono essere tutelati con una Denominazione di Origine Protetta (DOP) o una Indicazione Geografica di Produzione (IGP);

dal punto di vista fiscale, ai sensi del DPR n.

./..

633 del 1972, tabella A, Parte I, in Italia sono considerate prodotto agricolo le 'lane in massa sudice o semplicemente lavate; cascami di lana e di peli'; tuttavia, sono considerate attività agricole soltanto quelle 'attività connesse' - di cui all'articolo 2135 del Codice civile - relative a beni individuati ogni due anni con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze; nell'elenco di cui al DM 13 febbraio 2015, tuttora vigente, non vi è alcun riferimento alla lavorazione delle lane e, di conseguenza, le lane lavate non possono beneficiare dei vantaggi attribuiti alla categoria dei prodotti agricoli;

la lana sucida è considerata un rifiuto speciale ed i pastori ne devono sostenere i costi di smaltimento; si tratta, peraltro, di una operazione di cui non si conoscono le dimensioni in termini di quantità e modalità;

la lana può essere utilizzata in diversi ambiti, oltre a quello tessile e dell'abbigliamento: in edilizia come materiale ignifugo e coibentante, nel settore automobilistico e nella costruzione di navi ed aeromobili per le medesime proprietà; un largo impiego della lana come materiale isolante viene effettuato, inoltre, nell'allestimento di locali pubblici;

i settori agricolo, farmaceutico e della cosmesi utilizzano la lana per ricavare rispettivamente i fertilizzanti e la lanolina, senza contare che la carne ovina ed i prodotti caseari possono rivelarsi una risorsa per la valorizzazione degli allevamenti ovini e della gastronomia locale;

a fronte dell'utilità di tali impieghi e dell'abbondanza di lana sucida nel territorio nazionale, la maggioranza della lana oggi utilizzata in Italia è di provenienza estera; tale circostanza ha come ulteriore effetto che, ad oggi, è sempre più difficile reperire personale qualificato per la tosa delle pecore;

considerato che:

a testimonianza di una sensibilità attiva a livello sociale ed economico sul tema dell'utilizzo delle lane autoctone, sono state intraprese alcune iniziative di raccolta e attivazione di piccole filiere locali;

nel 2021 la Regione siciliana ha riconosciuto il Distretto Produttivo Laniero Siciliano, con sede a Cammarata, in provincia di Agrigento, che è nato per dare supporto agli allevatori di ovini dell'isola, che portano la Sicilia ad essere la seconda regione d'Italia per numero di capi

./..

allevati;

il suddetto distretto, promosso dalla Rete Ovinicoltori Siciliani e dalla start-up innovativa Date Srl, nasce dall'idea di razionalizzare un'attività che attualmente aggiunge costi di gestione (se la lana non è valorizzata rappresenta un rifiuto speciale e come tale va smaltita) ad un'economia produttiva in forte crisi, per gli aumentati costi di produzione di latte e carni; riportare la produzione della lana in una dimensione di utilità, attraverso una gestione oculata offrirà la duplice utilità di eliminare un costo e di creare una rigenerata fonte di reddito;

la creazione in Sicilia della filiera della lana di pecora possa contribuire alla valorizzazione di un prodotto agricolo locale a chilometro zero, riqualificando la lana sucida come bene avente un valore di mercato;

tale obiettivo possa essere conseguito mediante la creazione di un marchio di filiera, anche per il tramite di stakeholder, sia pubblici che privati, che operano nel settore;

la filiera della lana di pecora possa favorire la conservazione delle razze ovine autoctone che costituiscono un patrimonio zootecnico di biodiversità, oggetto di specifico sostegno nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, nonché il superamento delle criticità che caratterizzano la pastorizia, che costituisce un'attività tradizionale, utile sia per la gestione del territorio in termini di conservazione delle praterie che di prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di incendio;

con la creazione in Sicilia della filiera della lana di pecora verrebbe conseguito un indiscutibile vantaggio ecologico-ambientale poiché l'utilizzo di lana proveniente dalla filiera corta ridurrebbe sia le emissioni dipendenti dalle attività di trasporto della lana importata, sia - in caso di investimenti per impianti di lavaggio tecnologicamente avanzati - il dispendio di risorse elettriche ed idriche;

la presenza di una filiera della lana di pecora costituirebbe un'opportunità formativa ed occupazionale, anche attraverso il coinvolgimento delle fasce più deboli della popolazione, avviando percorsi di formazione professionale per figure da impiegarsi nel settore laniero;

attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie si creerebbe un sistema di filiere sinergiche legate a quelle della lana di pecora, tracciabili tra loro,

./..

che vanno dalla produzione tessile, alla produzione lattiero casearia, alla produzione della carne, con palese beneficio dell'ambiente e a tutela del consumatore finale;

per conoscere:

quali misure intendano adottare, alla luce del quadro sopra esposto, per sostenere e valorizzare la filiera della lana di pecora in Sicilia;

se sia intenzione dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea di stanziare specifiche risorse per sostenere l'avvio della filiera della lana di pecora in Sicilia;

se non ritengano opportuno farsi carico di rappresentare al Governo nazionale l'opportunità di classificare la lana, sotto il profilo fiscale, quale prodotto agricolo e di attivarsi, presso le opportune sedi istituzionali, per modificare il regolamento (CE) n. 1069/2009 che regola la definizione di lana quale 'materiale di categoria 3' e dunque assimilata a rifiuto speciale, in modo da semplificare le procedure e permettere l'immissione sul mercato della lana, dopo il lavaggio, senza restrizioni.

(23 ottobre 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 44842 del 30 novembre 2023 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.